

DONNA, DAMMI DA BERE!



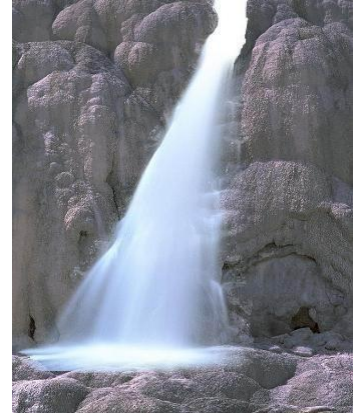
Una donna, una peccatrice, una samaritana, una pagana si lascia incontrare e salvare da Gesù e diventa la Sua missionaria. Gesù, nell'incontro con la Donna samaritana, annuncia e rivela che la salvezza è per tutta l'umanità, chiamata in lei ad abbattere pregiudizi, divisioni, contrapposizioni ideologiche e religiose e a lasciarsi prendere e guidare dallo Spirito Santo alla vera adorazione del vero Dio in 'spirito e verità'. Gesù è la Verità, dice la verità, fa la verità su ciascuno di noi e tutti noi. Nell'incontro preparato e voluto da Gesù, la donna si mostra più assetata di vita che di acqua da pozzo. Il suo bisogno non è fisico, è spirituale, non è arsura ma desiderio di una vita nuova e di nuova esistenza. Solo Gesù colmerà il suo vuoto facendola bere alla vera fonte di acqua viva che zampilla per l'eternità. La *sete di Gesù* è quella di voler spegnere ed estinguere ogni nostra sete! Perciò comincia nel chiedere qualcosa alla donna per farle dono dell'acqua viva e renderla *vera adoratrice* del Dio vivo attraverso lo *Spirito della Verità*. Questa sete non si estingue mai: sempre rinasce! Anche nella prima Lettura (Es 17,3-7) il popolo, mormorando e contestando, pretende e chiede acqua da bere. Tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà, risponde Dio nella Sua infinita pazienza e misericordia per questo Suo popolo di dura cervice e corta memoria! Di fronte ad una nuova 'prova', la sete per mancanza di acqua, il popolo sembra dimenticare ciò che Dio aveva fatto per esso liberandolo dalle piaghe e dalla schiavitù dell'Egitto, aprendo la strada nel mare e mettendo in discussione la Sua assistenza e la Sua presenza: 'il Signore è in mezzo a noi sì o no?' (v 7b) Nella seconda Lettura l'acqua che Dio riversa nei nostri cuori è il Suo Spirito d'amore. Generati dall'acqua e dallo Spirito. Lo Spirito, in Giovanni, è "Spirito della verità": Egli, infatti, rivela a noi la verità di Gesù e la verità su noi stessi. Dio risponde al nostro grido d'arsura, riversando il Suo amore nei nostri cuori, per mezzo del Signore Nostro Gesù Cristo! Nel Vangelo, la sete indica un bisogno fisico e corporale, ma è anche l'ardente desiderio che Gesù accende nella donna facendole capire che non di solo acqua da pozzo ha bisogno l'uomo, ma di qualcuno che può saziare e colmare per sempre l'altra sete. La sete della donna va al di là di un pozzo, non si affida ad un secchio ed una corda per attingerla! Cerca perché ha bisogno di Qualcuno! Anche, il popolo eletto, dimentico di quanto ha già fatto il Signore per lui, nella prima Lettura, si lamenta e mormora contro Dio, mettendolo in discussione, protestando contro Mosè, per la mancanza di acqua nel deserto. Fosse stata preghiera e supplica, quella pretesa "dacci acqua da bere"! L'Acqua, insieme alla *Luce* e alla *Vita* delle Domeniche prossime, oggi, è il grande simbolo della Quaresima. Gesù incontra una donna al pozzo, le chiede acqua del pozzo per farle dono dell'acqua viva della Vita senza fine, Vita che entra in relazione con lei, le cambia la vita e la trasforma in missionaria del Suo amore universale (Vangelo). Il Salmo 94, *Fa che ascoltiamo, Signore, la Tua voce*, ci dispone ad aprire docilmente il nostro cuore alla voce del Signore e a non chiuderlo e a non indurirlo nelle prove della vita.



1ª Lettura Esodo 17,3-7 Il Signore è in mezzo a noi sì o no?

Il Popolo, liberato dalle piaghe e dalla schiavitù, in cammino verso la terra promessa, soffre la sete e subito se la prende con Dio lamentandosi con Mosè. Arriva a pentirsi di aver lasciato l'Egitto, con le sue pentole di carni e le cipolle in abbondanza! Si vogliono sentire abbandonati da Dio e traditi da Mosè perché non vogliono più proseguire il cammino e minacciano di ritornare indietro. Dio è sempre pronto ad aiutare il popolo, anche se di dura cervice e infedele, ad andare avanti e perché il cammino possa riprendere con più forza e fiducia e il desiderio della meta della Terra della Promessa torni a guidare il Popolo attraverso il deserto. Il percorso liturgico presenta uno dei passaggi più importanti e più rivelativi della storia del popolo eletto chiamato ad uscire dalla schiavitù per passare alla libertà: Massa ("prova") e Meriba ("contestazione"), *luoghi* della prova a cui Dio sottopone il Suo popolo, luoghi della contestazione del

popolo che 'tenta' il suo Dio, accusandolo, in realtà, d'essere Lui solo la causa della situazione tragica e mortale che si profila proprio per la mancanza d'acqua! Ancora la sete e la mancanza dell'acqua, sono motivo scatenante della violenta contestazione e ribellione a Dio, attraverso Mosè: perché ci hai fatto uscire dall'Egitto? Per farci morire di stenti e di sete? Ci hai voluto attrarre in una trappola mortale, Mosè! E dov'è il tuo Dio? Se così tragica è la nostra situazione attuale, allora, dobbiamo dubitare che il Signore sia in mezzo a noi e sia ancora Egli a guidarci a libertà. Dicci, Mosè, diccelo subito e senza giri di parola: "il Signore è in mezzo a noi sì o no?" terribile e violenta contestazione a Mosè, ma, in realtà è ribellione aperta contro Dio, il quale, però, con pazienza infinita, ascolta le lamentazioni di Mosè e, con amore provvidente, risponde alla protesta e alla mormorazione del Suo popolo, con il dono inatteso e immeritato dell'acqua viva e frizzante di roccia! Eppure, questo popolo, mai contento e sempre più ingrato, ne aveva visti prodigi (mirabilia) di Dio a suo favore! Chi lo aveva salvato dalla schiavitù egiziana (Es. 12, 37-42)? Chi aveva aperto il mare davanti a loro (Es. 14, 5-18; 14,21-31)? E Chi li aveva nutriti di manna, pane dal cielo (Es. 16,2-4.12-15)? Noi, che abbiamo avuto in dono il Figlio, oggi, non siamo e non agiamo peggio di quel popolo? Mai contenti di Dio, sempre brontoloni e mormoranti contro di Lui! Diamo sempre a Dio la colpa delle nostre sventure, causate, in realtà, solo dal nostro egoismo ed egocentrismo. E diciamo di aver incontrato Cristo, Suo Figlio! Dio, però, non risponde alle nostre provocazioni e sterili lamentazioni, anzi, fa sgorgare per noi acqua viva dalla roccia del Suo amore, l'acqua del Suo Spirito, perché irrori e cambi questo nostro cuore chiuso e così indurito da rifiutare di essere dissetato da acqua viva che zampilla per la vita eterna! Dio fa sgorgare dalla roccia acqua al Suo popolo, dubitante e mormorante, di cui ha bisogno perché possa riprendere e continuare il cammino intrapreso verso la terra della libertà.



Salmo 94 Fa che ascoltiamo, Signore, la Tua voce

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a Lui per rendergli grazie, è Lui il nostro Dio e noi il popolo del Suo pascolo, il gregge che Egli conduce. Se ascoltaste, oggi, la Sua voce!

È detto Salmo "invitatorio" in quanto in esso ricorrono gli inviti-imperativi di amore: "Venite al Signore", Applaudiamo Lui che è la roccia della nostra salvezza; Accostiamoci a Lui e Acclamiamolo con canti di gioia; Adoriamo il Signore che ci ha salvati e ci conduce, come Pastore, al Suo pascolo; Ascoltate, oggi, la Sua voce e non "Indurire il cuore, come a Meriba e Massa dove i vostri padri, pur avendo visto i Miei prodigi, hanno osato tentarmi e mormorare contro di Me".

2ª Lettura Romani 5,1-2.5-8 L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori, per mezzo dello Spirito

Il testo descrive e presenta l'esistenza cristiana, collocandola tra il già della giustificazione e il non ancora della gloria di Dio: perché giustificati da Dio, siamo 'già' in situazione di pace con Dio e 'ci vantiamo ora nella speranza della gloria futura' (il non ancora); la vita del cristiano, dunque, si vanta nella speranza e vive in tensione verso la pienezza (il compimento) della Gloria di Dio; nel dono dello Spirito, l'amore di Dio è stato riversato ('effuso') nel nostro cuore, l'amore con cui Dio ci ama e ci ha amato, quello manifestato sulla Croce, ci raggiunge personalmente per la presenza dello Spirito in noi; noi eravamo deboli, empi, peccatori e nemici, ma proprio, allora, questo amore *crocifisso*, senza misura e gratuito ci ha raggiunto, ottenendoci pace con Dio e aprendoci alla solida ed affidabile speranza della Sua Gloria. Questo amore di Dio, in noi 'riversato', è stato manifestato nella morte di Gesù che dona la sua Vita per noi, proprio *quando eravamo ancora peccatori* e nemici, ostili e incapaci di corrispondere all'amore. Anche Paolo presenta in questo passo lo Spirito Santo, riversato gratuitamente e abbondantemente in noi, come l'Acqua viva capace di trasformare una terra arida e uno spirito debole in una nuova realtà rigogliosa di vita eterna e di speranza che non delude. L'uomo è chiamato da Dio verso un futuro di pace e di comunione con Lui. Questo futuro, anticipato già nella fede, è lo Spirito Santo che c'è stato riversato nei cuori come sigillo dell'amore di Dio.

Vangelo Gv 4,5-42 Donna, dammi la tua acqua ed io ti darò la Mia acqua che zampilla per la vita eterna.

Il brano evangelico, che va proclamato nella sua interezza, nonostante ancora sia prevista, infondatamente,



una forma abbreviata, si articola in due parti. Nei vv 5-26, il *dialogo al pozzo* tra Gesù e la donna Samaritana, non sono presenti i discepoli che sono andati in Città a fare provviste. I vv 27-42 descrivono una sequenza complessa, ma ben articolata: i discepoli tornano dalla città con i viveri acquistati, mentre la donna lascia la sua brocca al pozzo e, in fretta, torna in città ad annunciare il fatto che le è accaduto; i discepoli si scandalizzano che Gesù conversa con una donna, ma non dicono e non domandano nulla. I discepoli come i samaritani (vv 27-30). La 'meraviglia' dei discepoli perché Gesù parla con una donna, e per giunta samaritana, nasce dalla poca considerazione e attenzione attribuita, in quel tempo (e solo in quel tempo?), alle donne: non solo era indecoroso per un rabbino parlare con una donna, ma pure era tempo sprecato tentare di insegnarle qualcosa! Inoltre era proverbiale, come già

accennato, l'incapacità della donna a comprendere fino in fondo la Torah. La Donna, che ha incontrato Gesù e, lasciandolo entrare nella sua vita, si è lasciata da Lui trasformare in creatura nuova, ora si fa 'missionaria': venite a vedere l'uomo che mi ha detto la 'verità' su di me! Ma i seguaci, non ancora discepoli, preferiscono sfuggire e si rifugiano nel preoccuparsi sul perché Gesù non vuole mangiare. Perché non vuoi mangiare? Il *vero cibo*, quello che sazia e dona pace, risponde loro Gesù è fare la volontà del Padre. Intanto, i Samaritani, presi dalla testimonianza convinta e liberante della compaesana "*credettero in Lui per la parola di lei*" e corrono al pozzo per incontrare '*quell'Uomo*' che, poi, invitano a restare presso di loro. Gesù, scruta la loro sincerità e si ferma in città per due giorni. Gesù incontra la donna Samaritana al pozzo e dialoga con lei (vv 5-26). '*Dammi da bere!*' Tu chiedi da bere a me? La donna, inizialmente, diffidente e sospettosa, cerca di mantenere le debite distanze: '*sei giudeo ed io samaritana: tra noi non c'è nulla che possa interessarci o riguardarci!*' La incalza Gesù: '*tu, donna, assetata non di acqua di pozzo, ma di vera felicità, non ti sei accorta, ancora, con chi stai dialogando!*' Egli ti sta chiedendo acqua di pozzo, perché vuole donarti la Sua acqua viva, acqua zampillante e corrente che ridona nuova vita continuamente! *Avere sete* spinge a recarsi, ogni volta, al pozzo per attingere, bere e dissetarsi. *Particolare* da non tralasciare è l'ora della sete e del recarsi al pozzo di Gesù e la donna: *mezzogiorno*, l'ora più calda della giornata e, quindi, l'ora in cui l'arsura si fa sentire, aggiungi la fatica, il sudore versato per il lungo viaggio. Gesù è assetato, ma *non beve, aspetta* la donna, arsa e distrutta dal suo disordine interiore, per bere *insieme* ed iniziare con lei il *dialogo* salvifico che comincia dal chiederle '*dammi da bere*' per darle la vera acqua che farà sgorgare in lei la nuova vita! 'A quel pozzo, a quell'ora'. Il pozzo di Giacobbe è quello di Sicar, il luogo del suo incontro e del conseguente suo innamoramento di Rachele (Gen 29) e si trova fuori del paese; l'ora, scelta dalla samaritana per andare ad attingere acqua, è inconsueta: *mezzogiorno* (l'ora della croce, inizio della salvezza!). A quest'ora, lei va, quasi furtiva, con passo lesto ad attingere acqua! Vuole, certamente, evitare il rischio di incontrare altre persone curiose e maldicenti, e diventare oggetto di pettegolezzi, di sorrisetti di scherno, di giudizi maliziosi. Noi sappiamo che Gesù la sta aspettando per darle, finalmente, l'altro tipo d'acqua zampillante, che estinguerà la sua sete per sempre e che, per sempre, le cambierà completamente la vita! Il pozzo, anticamente, la fontana qualche tempo fa, luogo d'incontro, di confronto, il luogo dell'appuntamento amoroso, dell'innamoramento e del fidanzamento, ed è anche segno di fecondità femminile: bere solo "*al proprio pozzo*" (Pro 5,15-18), indica la fedeltà coniugale con la conseguente esclusione delle altre donne. Dunque, in questo contesto, e considerata la condizione morale della donna, l'ora insolita e la solitudine del posto, l'inusuale richiesta di Gesù, '*dammi da bere*' (v 7), sono avvertiti e confusi dalla donna, subito, come un vero e proprio tentativo di seduzione e richiesta amorosa. In realtà, è una vera e propria richiesta di vero amore! Ma, l'amore di Gesù non è come il nostro, ambiguo e sconveniente! Egli chiede per donarsi e, perciò, non fa calcoli, non ha paura di incontrare e di rialzare quella donna, passata attraverso tanti uomini, svuotata della sua dignità di persona e ridotta ad un oggetto di consumo e di piacere. "*Se tu, Donna, solo conoscessi il dono di Dio*", l'amore che nutre per te e quale acqua ti ha voluto riservare! Dammi, subito, quest'acqua, allora, perché io non abbia più sete! E tu 'va a chiamare tuo marito e ritorna qui', le risponde Gesù! La situazione della donna, sposata con cinque mariti e che, ora, vive con un uomo che non è suo marito, dunque, è la storia di una donna che ha cercato di abbeverarsi a molti pozzi ma non ha trovato l'acqua della vera felicità, diviene *metafora* della

situazione dei Samaritani, *contaminati* con gli idoli dei cinque popoli mesopotamici, deportati e, anche, quanti di noi hanno il cuore diviso e dominato da tanti idoli (2 Re 17,24-41)! Tu te ne sei costruiti idoli? Nel linguaggio biblico, la terminologia sponsale (*marito, moglie, nozze, fedeltà, adulterio*) esprime la caratteristica stessa dell'Alleanza, in seno alla quale, indica *sia* la relazione con il Dio vivo e vero, *sia* la relazione *adulterina* con gli idoli. Tu, Sei libero da *adulteri* spirituali, i più nascosti e, perciò, i più mortiferi? Ora, Gesù chiarisce e indica alla donna il vero culto (vv 16-26). Dopo il riferimento di Gesù al marito, Egli stesso cambia il tema per *toccare* e sanare un aspetto che riguarda la *situazione concreta* della donna, ma soprattutto perché vuole proporre e introdurre, attraverso *l'immagine delle nozze*, il vero Culto e il 'suo' luogo di espressione. *Ma dove bisogna adorare, Profeta?* (vv 19-20) La domanda della donna è sincera! Ella vuole apprendere dal profeta Gesù le *autentiche* modalità del culto vero e vivo che, per lei, ancora coincidono con *l'identificazione* di un luogo di culto. La risposta di Gesù ci vuole far passare dalla concezione *materiale e geografica* alla più profonda verità: il culto autentico - *credimi, donna* - non si celebra né su un monte Garazin e neppure nel tempio di Gerusalemme. Non in spazi geografici *determinati, stabiliti e delimitati* dagli uomini, ma solo *là dove indica e vuole* lo Spirito della verità. Dunque, è lo Spirito (*Pneuma*), che si differenzia dallo *spirito del mondo*, a creare, stabilire, determinare *lo spazio* al cui interno si celebra il vero culto. La donna samaritana, in questo serrato e appassionato dialogo, infine, *si lascia condurre* da Gesù, al vertice dell'incontro: *lo so, deve venire il Messia ad annunciarci e rivelarci tutto* (v 25)! Sono Io, donna, quel Messia, la Parola definitiva di Dio (v 26)! Dalla sete nasce la ricerca, dall'incontro si instaura il dialogo che conduce all'accoglienza della salvezza e del dono di questa scaturisce la responsabilità della missione: *'la donna lasciò la sua anfora, andò in città ad invitare tutti: venite a vedere e incontrare chi mi ha salvato'*! (v 29). Dinamismo dell'incontro salvifico: chi è Gesù? Viene, dapprima, identificato e respinto dalla donna come un giudeo *nemico, importuno e invadente* (vv 7-9); successivamente, è visto come un *patriarca* (vv 10-15) e, in seguito, un *profeta* (vv 16-22); poi, come il *Messia* (vv 23-30), finalmente, dai samaritani che, 'evangelizzati' dalla compaesana redenta e missionaria, vanno a verificare quanto loro annunciato, è *creduto* il Salvatore del mondo (vv 39-42). La sete, il desiderio, la ricerca della fonte, il dialogo, la rivelazione, la missione e l'annuncio di salvezza universale sono i momenti necessari per incontrare e ed entrare in comunione con Gesù! La sete, un bisogno reale comprensibile perché sperimentabile da tutti. È il *bisogno esistenziale*, non costruito, ma insito nella struttura stessa della persona che, così, può scoprirsi incapace di trovare in se stessa tutto il necessario ed indispensabile per vivere. La *sete* accende l'*ardente desiderio* di cercare la sorgente. *Ogni esistenza*, è spinta e viene messa *in movimento dinamico* dalla sete! La samaritana, infatti, è *spinta* al pozzo *dalla sete* quotidiana (v 7a), ma anche Gesù *dice e dimostra* di *aver sete* di lei, quando le chiede di offrirgli dell'acqua (v 7b). La *sete della donna*, inizialmente, nasce dal bisogno e dal desiderio strutturale e fisico: è solo *sete d'acqua da pozzo!* La *sete di Gesù* è il Suo desiderio ardente che vuole riaccendere in tutti gli uomini la sete dell'acqua viva, che è abbondanza di vita (Gv 10,10). È *questa* sete di amore che spinge Gesù al pozzo a cercare ogni persona, nella donna assetata, inizialmente, solo di acqua e che Gesù, poi, condurrà alla sorgente, dell'*acqua viva* e radice e culmine del *vero culto*: la Sua Persona. L'incontro e il dialogo, preparati, cercati e voluti da Gesù (v 5) con la donna samaritana, comincia dall'acqua (vv 7-15) si inoltra nel mondo interiore della donna (vv 16-19) per compiersi nella grande rivelazione (vv 20-26). Ci meraviglia la 'meraviglia' e lo scandalo dei discepoli che, però, non osano 'interrogare' Gesù. La donna, invece, non esita nemmeno un istante: butta in aria la brocca (non mi servi più!) corre in città a portare la bella notizia di Uno che le ha cambiato la vita (vv 27-30). Il dialogo di Gesù con i Suoi discepoli aiuta questi a comprendere e ad essere partecipi della Sua missione (vv 31-38) e con l'annuncio della donna, 'salvata' e ora missionaria, prepara e rende possibile l'incontro salvifico di Gesù con i suoi compaesani, i quali ora lo credono e lo professano Salvatore del mondo (vv 39-42).

È al nostro pozzo screpolato che Gesù *ci sta aspettando*, nell'ora più calda e strana della nostra vita. Egli vuole rivelarci la Sua sete di noi e ci ha preparato la sorpresa di un'acqua viva che zampilla per sempre, l'unica capace di liberarci da tutte quelle arsurre che ci portiamo dentro da tanto e che nessuna delle sorgenti, da noi ricercate, sono riuscite a spegnere.



Signore, donaci la Tua acqua viva, dissetaci con la Tua presenza e la Tua parola! AMEN